



LA PARROCCHIA IN - FORMA

Seguendo la strada del deserto

Con il Mercoledì delle Ceneri inizia un periodo austero per la nostra fede. Quaranta giorni durante i quali la parola di Dio ci indicherà, come stile e impegno quotidiano di vita, la carità, la preghiera, il digiuno.

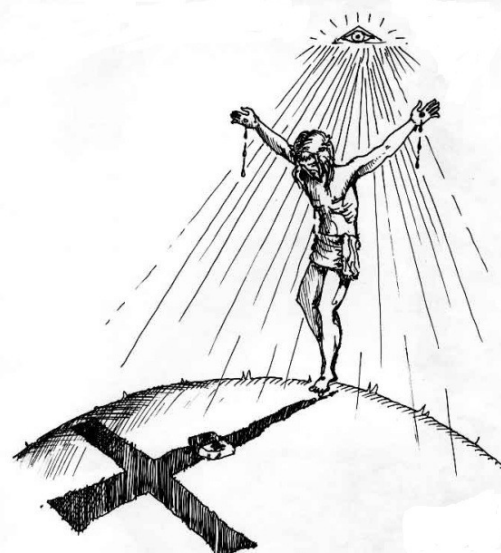
La via che ci aspetta e che ciascuno di noi dovrà percorrere è tracciata da Dio lungo un "deserto" ideale e spirituale; il Signore ci raggiungerà, "parlerà al nostro cuore" (cfr. Os 2,16), "ci insegnerà a camminare" (ib. 11, 3) e compirà meraviglie.

In questi quaranta giorni toccherà a noi lasciarci raggiungere da Dio: "Abbellisci la tua casa di modestia e umiltà mediante la pratica della preghiera. Rendi splendida la tua abitazione con la luce della giustizia; orna le sue pareti con le opere buone come di una patina di oro puro e al posto dei muri e delle pietre preziose colloca la fede e la soprannaturale magnanimità, ponendo sopra ogni cosa, in alto sul fastigio, la preghiera a decoro di tutto il complesso. Così prepari per il Signore una degna dimora, così lo accogli in splendida reggia. Egli ti concederà di trasformare la tua anima in tempio della sua presenza" (dalle Omelie di San Giovanni Crisostomo).

Ecco il senso del nostro andare nel deserto: è il luogo privilegiato per gli appuntamenti dell'amore più intenso con Dio. Guardando a ciò che potremo essere, non dobbiamo avere paura di intraprendere questa strada!

Non dobbiamo dimenticare che l'itinerario quaresimale scandisce bene il nostro quotidiano cammino di vita cristiana. Avremo, perciò, sempre un «deserto» da attraversare, che ci invita all'ascolto della Parola e all'austerità della vita; potremo godere della «trasfigurazione» che viene a confermarci sulle verità ereditate e sulle scelte di vita vissute; ci verrà ripetuto costantemente l'invito a «bere» l'«acqua viva» offerta da Cristo; avremo modo di chiedere ulteriore miracolo per «vedere» chiaramente, in tempi come questi nostri affollati da particolare confusione di luci; chiederemo, per noi e per i nostri fratelli, la chiamata a «uscire fuori», risorti e pronti a dare gioia con la vita che si fa dono per gli altri.

Come da un nuovo «rovente ardente» il Signore ci attende, per rendere più chiara la nostra vocazione e consegnarci la missione da svolgere: secondo Gesù non è l'esempio, ma il servizio a qualificare il vero erede (Mt 20,25-28). Infatti nel mostrare con orgoglio le nostre virtù, spesso si sollecitano gli altri ad emulare in uno sforzo tanto inutile quanto dannoso. Quando ciò si verifica è inevitabile non provare un insano senso di superiorità nei confronti dei nostri fratelli (cfr. Lc 18,11-12). Ben altra cosa, invece, è mettere umilmente a servizio le proprie qualità, quali che siano, anziché esibirle, perché l'emulazione fine a se stessa mantiene le distanze, mentre il servizio mette tutti sullo stesso piano.



RIPERCORRIAMO INSIEME
IL **SUO** CAMMINO IN OGNI
PARTE DEL MONDO!

Se prevale il desiderio di essere unico punto di riferimento, diventa facile assumere modelli di comportamento religioso che non corrispondono alla propria realtà, ma rientrano nel *cliché* dell'uomo pio. Gesù però demolisce questi modelli e senza mezzi termini definisce ipocrita colui che li pratica (cfr Mt 6,2ss).

Gesù non si lascia ingannare dalle apparenze ed è per questo che, iniziando con voi questa Quaragesima, mi chiedo e vi chiedo:

1) impegno ad alimentare la COMUNIONE FRATERNÀ con la stima e la fiducia scambievoli (comunioni costruite da relazioni basate sulla VERITÀ e sulla SEMPLICITÀ);

2) vincere il VITTIMISMO per diventare DONO e PERDONO per i fratelli costruendo una salda COMUNITÀ;

3) favorire l'ASCOLTO DI DIO attraverso il SILENZIO e l'ASCOLTO DEI FRATELLI attraverso l'UMILTÀ e la DISPONIBILITÀ;

4) RESTARE CON GESÙ, impegnandoci nella preghiera liturgica e nella riscoperta dei segni della Celebrazione Eucaristica.

Quattro punti che vedo imprescindibili per la "salute" della nostra Comunità Parrocchiale e per la nostra personale vita cristiana!

Ma attenti: la via maestra non sarà centrarsi sui propri difetti, ma sulla benevolenza verso i difetti altrui. Non ritualismi e cerimoniali, ma gesti di armonia e riconciliazione; non doveri da compiere, ma semi di vita da spargere; non chiedere, ma offrire perdono: ecco l'unica garanzia di essere perdonati.

E' dall'incontro con Lui che nasce la conversione: "Coraggio, figliolo, ti sono rimessi i tuoi peccati" (Mt 9,2). Dio non agisce secondo i meriti, ma secondo i bisogni; il suo amore non va meritato, ma accolto; il suo perdono non è un premio per buona condotta, ma una medicina per gli ammalati. Dio lo ha già concesso in anticipo: "Quando era ancora lontano il padre lo vide e commosso gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò" (Lc 15,20). E tuttavia non può essere recepito e fatto proprio senza uno stato d'animo intriso di perdono verso gli altri, senza superare le resistenze al perdono.

"Perdono" non significa dimenticare quanto accaduto, ma conservare atteggiamenti positivi anche verso chi ha commesso qualcosa di negativo. Significa non coltivare la voglia di fargliela pagare, che sarebbe me-



schina vendetta, ma desiderare che si riscatti, che scopra la bellezza di fare del bene, che cambi atteggiamento. E, se possibile, aiutarlo su tale strada. Insomma, significa volere anche il bene dei nemici: porgere l'altra guancia, offrire altre possibilità, anziché chiudere il rapporto.

Amarsi, perdonarsi è sempre essere con Cristo. Fare agli altri quel che si vuol ricevere equivale a creare una catena di geniale reciprocità che, in concreto, rende ciascun artefice del proprio destino.

La nostra QUARESIMA

Insomma, chi accoglie l'amore si trasforma, diventando capace di riproporlo amplificato. "Amatevi come io vi ho amato" è un'indicazione radicalmente innovativa, che supera di slancio perfino l'antica e pur positiva esortazione ad amare il prossimo come se stessi. L'amore di Gesù è rivolto a tutti, nessuno escluso.

Tocca a noi decidersi e vivere nella verità di Cristo! A cosa varrebbero altrimenti la carità, la preghiera e il digiuno quaresimali?? Come Comunità parrocchiale in tutto ciò siamo molto generosi, ma se non vissuti secondo il cuore di Cristo sono vani!

L'elemosina esibita, se pone su un piedistallo chi la elargisce nel tentativo di costruirsi una reputazione di santità, è sempre un'umiliazione per chi la riceve, e quanti sfruttano il bisogno altrui per mostrarsi buoni e generosi, per "essere glorificati dagli uomini" (Mt 6,2), si mettono al posto di Dio, creano di usurpare la gloria. Per questo Gesù, invece dell'elemosina, propone la condivisione dei beni ai poveri (cfr Mt 19,21), che istaura un rapporto tra pari: ai poveri bisogna soprattutto offrire se stessi (Mt 14,13-21), cosa che la condivisione (ma non l'elemosina) rende possibile.

Quanto alla preghiera, Gesù ridicolizza chi cerca di mostrare la propria devozione per ottenere l'ammirazione degli uomini. Dovendo indicare ai suoi discepoli il luogo più appropriato per la preghiera, dato che gli ambienti sacri suscitano un'attrazione fatale per le persone pie, abituate a utilizzarli come teatri nei quali potersi esibire, scarta i luoghi di culto (cfr Gv 4,23) e consiglia di pregare nella parte più nascosta della casa. La preghiera è espressione della fiducia nel Padre, e quindi più grande è la fede meno c'è bisogno di parole.

Gesù ridicolizza anche il digiuno devozionale, praticato dai farisei soprattutto per distinguersi dal resto del popolo (cfr Mt 9,14), definendo commedianti quelli che si sfigurano per figurare (cfr Mt 6,16). Gesù insegna che il Padre non chiede ai suoi figli di digiunare, ma di "dividere il pane con l'affamato", facendosi pane per gli uomini, affinché quanti si nutrono di lui e si fanno pane per gli altri si riconoscano tutti fratelli e sorelle, appartenenti all'unica famiglia divina.

Sì, seguendo la strada del deserto i nostri passi ci faranno preparare ad accogliere la luce del Cristo risorto che, come per i discepoli di Emmaus (cfr. Lc 24, 13-35), vorrà confermarci nella fede e rivelare il suo volto e rendereci sempre più COMUNITÀ!

La Vergine Maria ci accompagni nella nostra ascesa «fino a Gerusalemme», città dove Cristo viene glorificato dagli uomini, attraverso la croce, dal Padre con la risurrezione.

A tutti l'augurio di una buona Quaresima e l'assicurazione della mia preghiera.

Durante questi 40 giorni di Quaresima ci verificheremo, mediante il DONO dello SPIRITO, con i seguenti impegni:

- 1) impegno ad alimentare la COMUNIONE FRATERNÀ;
- 2) vincere il VITTIMISMO per diventare DONO e PERDONO;
- 3) favorire l'ASCOLTO DI DIO e DEI FRATELLI;
- 4) RESTARE CON GESÙ.

Ci aiuteranno a ricordare questi impegni:

- ◊ i RITIRI e gli ESERCIZI SPIRITUALI, le VIE CRUCIS;
- ◊ il SILENZIO in chiesa;
- ◊ i RICHIAMI alla liturgia che ci verranno fatti;
- ◊ il privare del CANTO D'OFFERTORIO e dello SCAMBIO DI PACE;
- ◊ la chiesa spoglia di FIORI e PIANTE.

Caratterizzeremo la nostra QUARESIMA CON LA CARITÀ: il ricavato dai nostri digiuni e astinenza dalla carne sarà devoluto ai più bisognosi con la RACCOLTA DI ALIMENTI (pelati, olio, carne in scatola, tonno, legumi, mangiare per l'infanzia, detersivi...).

Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia perché saranno saziati (Mt 5,6)

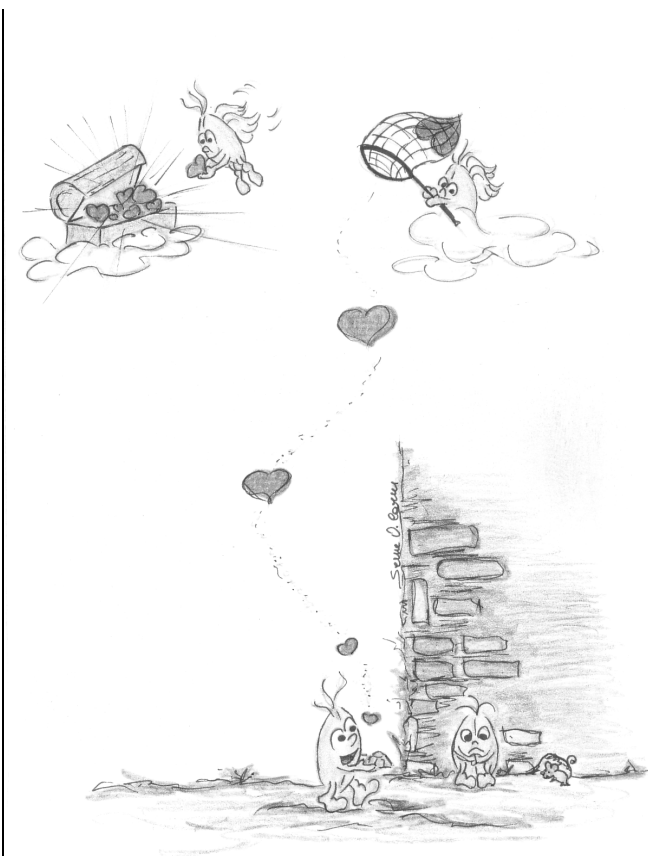
Procedendo gradualmente nella riflessione sulle beatitudini, ci accorgiamo che la proclamazione della felicità non riguarda precetti fondamentali – onora il padre e la madre, non rubare, ecc. – ma piuttosto situazioni e atteggiamenti che comunemente non sono considerati di benessere.

Le beatitudini infatti rivelano un misterioso capovolgimento dei comuni riferimenti dell'uomo che consiste nel passare dall'avere all'essere, dall'essere al dare, dall'avere per sé all'essere per gli altri. Cogliendo la dinamica di questo passaggio che è importantissimo per l'uomo, possiamo raggiungere il segreto di Dio, e insieme il vero segreto dell'uomo: donarsi.

Meditiamo sulla beatitudine della fame e sete di giustizia. La Bibbia parla spesso di affamati e di assetati. E non soltanto in riferimento alla esperienza fisica della fame e della sete. Questa immagine è infatti assunta per significare il bisogno dell'uomo nei confronti di Dio. Sia i profeti che i salmi parlano della fame e della sete di Dio: "Come la cerva anela ai corsi d'acqua, così l'anima mia anela a te, o Dio..." (Sal 41,2-3). In genere sotto l'immagine della fame e sete è espresso l'atteggiamento dell'uomo che ha bisogno che va creando, ed è tormentato da tanti desideri e aspirazioni. E' difficile che un uomo sia sazio. L'uomo di ogni tempo ha fame e sete. C'è dentro di lui una specie di insaziabilità che può dirigersi verso il denaro, il potere ...

Sant'Agostino diceva, con una espressione tanto significativa: "Signore, tu ci hai fatto per te e il nostro cuore è inquieto fino a che non riposa in te". L'uomo nella sua esperienza può mettere al posto di Dio tutti gli idoli che vuole, ma li mette in questa prospettiva. Se non è orientato verso il Signore passa da un idolo a

un altro, e l'inquietudine continua. Il discorso di Gesù si inserisce nel perenne discorso biblico dove la fame e la sete vengono assunte a similitudine di una esperienza interiore. Ma cos'è questa giustizia di cui parla Gesù? Questa giustizia a cui fa riferimento la beatitudine, non è riducibile soltanto alla giustizia di cui noi parliamo tanto. Alla luce della fede nessuno è giusto se non Dio. Dio è giusto nel senso che è santo - l sinonimia tra giustizia e santità è tipica nella Scrittura. Dio ha sempre stimolato nel suo popolo il senso e il desiderio della giustizia, ordinandone la vita con delle norme che manifestano la sua volontà, che rivelano il suo disegno. La fedeltà a questo disegno è il cammino della giustizia. Il piano divino di giustizia è venuto maturando lungo i secoli e ha trovato in Cristo il suo compimento. Ed oggi, per noi eredi, essere giusti significa adeguare ogni momento della nostra vita al piano che Cristo ha rivelato e ha compiuto. Questo spiega perché non pochi esegeti moderni traducono questa beatitudine parafrasando "Beati coloro che sono ansiosi di fare la volontà di Dio".



È una traduzione che esplicita il contenuto biblico del termine giustizia. È, quindi, l'attuazione del progetto di Dio per ogni persona, un progetto di vita, di bene per tutti.

Un autore a commento di questa frase scriveva: "Beati quelli che hanno fame e sete di fare la volontà di Dio cioè che dicono: il mio nutrimento, il nutrimento su cui faccio crescere la mia vita, così come il corpo cresce sul pane e sull'acqua, non è la mia volontà ma la volontà di Dio. Io ho fame di Dio, ho sete di Lui, la sua volontà è punto di riferimento per la mia esistenza. Mi affido a Dio, Lui è la mia gioia, ciò che Egli mi rivela lo mangio e lo bevo con quella avidità con cui l'assetato bevono l'acqua e mangiano il pane."

Sono parole molto belle che esprimono il grande, ingestuibile desiderio dell'uomo e la risposta promessa dal Signore a tale desiderio: saranno saziati. La sazietà che il Signore promette ha una dimensione escatologica: c'è una sazietà definitiva, quella del regno dei cieli. Lì saremo pienamente ed eternamente saziati. Ma ha pure una dimensione storica, cioè attuale, nel nostro tempo. L'esperienza della sazietà si può fare anche nella vita presente ma con una caratteristica: questa diventerà il principio di una fame e di una sete sempre più grandi. Voler vivere in conformità alla volontà di Dio, sarà voler entrare in un'unione sempre più profonda con Lui che è Padre.

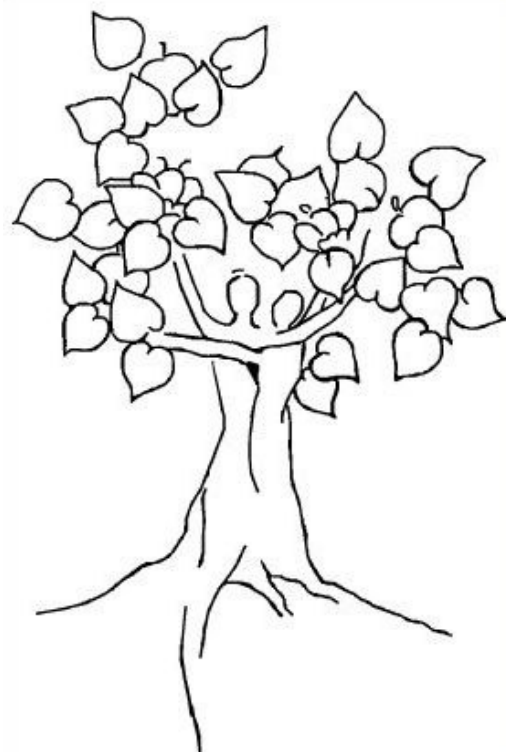
Le Carmelitane



2 metodi naturali per la regolazione della fertilità: una risorsa poco conosciuta

Come nella costruzione di un puzzle, aggiungendo una tessera dopo l'altra, si intravede la figura che esso rappresenta, così, a questo punto della riflessione sull'affettività e sulla sessualità nella coppia, aggiungiamo un altro tassello all'affascinante quadro che ci fa intravedere la coppia così come la desidera Dio. Stavolta "andiamo a spasso" su un terreno decisamente poco conosciuto affrontando un argomento considerato "di nicchia" noto ai pochi fortunati che hanno, quindi, la possibilità di usufruirne. Parliamo dei metodi naturali per la regolazione della fertilità. Quando una coppia si prepara a celebrare il sacramento del matrimonio, generalmente,

pensa ad ogni cosa che riguarda la futura vita a due: la scelta del luogo dove abitare, del mobilio, dei colori delle pareti, dei divani e delle tende; pensa agli accessori, da quelli indispensabili, come il pettine o lo scolapasta, a quelli decisamente inutili... pensa praticamente a tutto ciò che può essere utile senza tralasciare nessun dettaglio. E questo va fatto. Ma quante coppie, preparandosi al matrimonio, pensano a come si realizzerà la regolazione della loro fertilità? Quante di queste si trovano a dialogare su quanti figli sognano di avere? E quante fra le coppie già sposate non si preoccupano più di tanto di approfondire questo delicato argomento? Quante fra loro non si sono mai chieste se ci sia un modo alternativo all'utilizzo di un contraccettivo? Spesso, soprattutto ai meno giovani, quando si affronta questo argomento, ritorna in mente il famoso (ma poco efficace!) metodo statistico conosciuto con il nome "Ogino-Rnaus". Noi non parleremo di questo, ma dei meno noti (ma decisamente più efficaci) metodi naturali per la regolazione della fertilità.



Sono metodi, a dire dell' Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), che si basano sulla conoscenza dei processi biologici per cui una gravidanza può essere ricreata o evitata grazie all'osservazione dei segni e dei sintomi della fase fertile del ciclo mestruale. Per evitare una gravidanza ci si astiene dai rapporti sessuali durante la fase fertile del ciclo, quando, invece, la si ricrea si possono utilizzare con precisione i giorni fecondi. Questi metodi, quindi, permettono alla coppia di fare una precisa diagnosi della fertilità basandosi su segni e sintomi che il corpo della donna periodicamente indica. Essi vengono efficacemente insegnati da personale specializzato:

- ◊ in modo informale (gli insegnanti non sono medici ma offrono solo un servizio alle coppie della Diocesi a cui appartengono)
- ◊ in modo personale (non si fanno incontri comuni ma privati con la coppia che lo richiede)
- ◊ in modo gratuito (nessun insegnante percepisce denaro per il servizio svolto ed utilizzare un metodo ha costi bassissimi)

I metodi naturali utilizzati nel nostro territorio diocesano sono due: il metodo sintotermico e il metodo Billings. Entrambi efficacissimi (anche se i deplian delle case farmaceutiche si guardano bene dal dirlo) si imparano in non più di sei-otto incontri e si possono utilizzare durante tutta l'età fertile, anche durante l'allattamento e la premenopausa; possono essere usati in modo continuativo senza essere sospesi (come accade, ad esempio per la pillola anticoncezionale). Nessuno pensi, infine, di non essere adatto al loro utilizzo: non c'è marito che non possa affiancare sua moglie nella ricreazione dei sintomi della fertilità e non c'è moglie che non possa riconoscerli. Pensate che, negli ultimi decenni questi metodi hanno conosciuto un certo impiego da parte di moltissime coppie in tutto il mondo, sia in occidente che in oriente, con cifre interessanti in paesi in via di sviluppo come India, Cina, Africa e sono stati insegnati con successo anche a popolazioni analfabete. Vi lasciamo qui dandovi appuntamento al prossimo mese per porci questa domanda: "potremmo usarli anche noi, caro?"

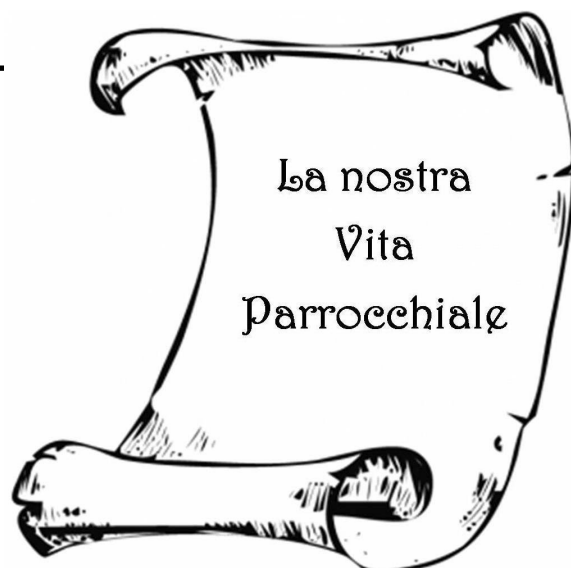
Francesca e Giovanni Politano

6 Marzo...tanta gioia intorno a ciascuno

6 Marzo 2011 ore 12:30: si conclude la cerimonia di Cresima e Comunione di un gruppo di ragazzi del V anno di catechismo.

C'è tanta gioia intorno a ciascuno di noi, tanta serenità ed emozione e, mentre genitori, cresimandi e parenti ci scambiamo gli auguri e si ricavano un piccolo spazio per le foto, mi si avvicina Padre Roberto e mi "chiede" di scrivere un articolo per il giornalino della parrocchia. Entro nel pallone: "Io che non ho mai scritto niente da far leggere a più di una persona? Che cosa dico? Come devo descrivere questa giornata così bella e così piena di significato per questi ragazzi e per le loro famiglie? Decido: racconterò la "mia" Cresima, o meglio la Cresima di mio figlio Fabio.

Cinque anni fa sono iniziati gli incontri dei ragazzi con i loro catechisti (incontri che inizialmente sono stati voluti quasi esclusivamente da noi genitori, ma che hanno poi visto sempre più partecipativi ed entusiasti i nostri figli) e cinque anni fa è iniziato un coinvolgimento attivo di noi genitori nella vita della comunità parrocchiale, con il risultato di due mamme catechiste, due genitori Ministri straordinari delle distribuzioni dell'Eucarestia ed altri genitori variamente impegnati. Sono stati anni intensi, impegnativi, ma molto belli. Quest'anno, anno della Cresima e Comunione, Padre Roberto aveva fissato per il 14 febbraio la riunione per comunicare le date della cerimonia: primo gruppo 6 marzo, secondo 22 maggio. Mille pensieri si affollano nella mia mente: "Come 6 marzo? E' fra 3 settimane! Non arriveremo mai ad organizzare tutto! ...e 10 ragazzini faranno la Cresima in chiesa... non ci saranno posti per far sedere le famiglie!".



Cominciano i preparativi e tra un ritiro spirituale e la scelta della preghiera da dare con i confetti, tra la cerimonia della Ri-conciliazione e la decisione del pranzo per i festeggiamenti, arriva il 6 marzo.

Mi sveglio alle 05:45 del mattino agitata ed emozionata e mi chiedo il motivo di tanta inquietudine. Quando ci rechiamo in Chiesa siamo accolti dal sorriso di tanti amici e da tutte le altre famiglie che con noi hanno condiviso queste 3 settimane di confusione ed emozione. La chiesa è più bella che mai, addobbata con gigli e lillium, ed anche i ragazzi sono più belli di sempre.

La cerimonia si apre con i ringraziamenti dei cresimandi a Mons. Gaetano Zito, che ha accolto l'invito del nostro parroco a cresimare i ragazzi. Io non lo conosco ancora, ma più lo ascolto parlare più sento che è vicino a questa piccola comunità e in modo particolare a questi ragazzi, che questa mattina condurrà verso un nuovo traguardo di cristianità. Ed è lui che ci spiega con forza, ma anche con semplicità, come il legame tra la Parola del Signore appena letta, la nostra vita ed i sacramenti, che stanno per essere donati, è forte ed indissolubile; solo basando le nostre scelte sugli insegnamenti del Signore non vedremo vanificato ciò che con amore abbiamo costruito.

Cresimandi, padrini, madrine e genitori siamo tutti emozionati quando i ragazzi (ed in coro tutta la Chiesa) confermano le promesse battesimali e ricevono lo Spirito Santo, quando per la prima volta prendono il Corpo di Cristo, consapevoli dei doni preziosi appena ricevuti.

La trepidazione dei ragazzi è palpabile anche quando con voce rotta leggono la preghiera dei fedeli ed i loro ringraziamenti al Signore.

Ma questa è una cerimonia commovente in ogni sua parte: Laura si avvicina all'altare senza nessun aiuto ed a due voci, con Giuseppe, legge la preghiera dei catechisti.

Adesso tocca a me: devo leggere la preghiera dei genitori, ma il mio cuore fa un rumore assordante e le parole, nonostante le conosco bene, escono rotte dall'emozione, dalla gioia ma anche dall'agitazione. Perché sono così inquieta?

La risposta l'ho avuta nella conclusione dell'omelia da Padre Zito: cinque anni fa abbiamo portato in questa chiesa dieci bambini dolci e turbolenti ai quali, noi genitori, avevamo deciso di far intraprendere un percorso di conoscenza di Gesù Cristo; oggi stiamo consegnando al mondo questi dieci cristiani adulti che adesso, responsabilmente ed autonomamente, potranno scegliere di percorrere la loro esistenza con il Signore a fianco.

Lucilla Sapienza

Insieme per la piazza

Costituzione del Comitato promotore della Fondazione "Natività"

RACCOLTA DI ADESIONI

diventa anche tu socio partecipante alla Fondazione

In una concezione di Welfare comunitario ogni cittadino diventa protagonista nella difesa del Bene comune, si rende responsabile del vivere civile, opera per la tutela della legalità, garantisce la pari dignità e trattamento.

L'istituzione pubblica non è in grado di garantire con i propri strumenti e le proprie risorse che si raggiungano questi obiettivi e si rende necessario, pertanto, costruire strumenti di partecipazione collettiva che tengano insieme istituzioni e comunità locale e contribuiscano alla risposta ai bisogni dei cittadini di un territorio.

Il **quartiere Cibali** è inserito all'interno della sesta Municipalità della città di Catania, che fra le aree cittadine è quella che mostra segni di modesta "appetibilità" per gli abitanti del sistema metropolitano catanese. Per il resto, invece, il Quartiere è luogo più di partenza che di arrivo. Così almeno dicono i dati a disposizione, segnalando un numero consistente di abitanti che lasciano il Quartiere per trasferirsi a vivere sia in altre zone del territorio urbano, sia fuori città, lasciando spazio all'insediamento di cittadini extracomunitari.

La modesta appetibilità del Quartiere è testimoniata anche da quei fenomeni che tradizionalmente segnalano una condizione di disagio giovanile. Qui, il fenomeno della dispersione scolastica è al di sopra della media cittadina, ponendo la Municipalità al quarto posto in graduatoria. Analoga è la situazione per quanto attiene al ben più grave fenomeno della criminalità minorile; un fenomeno, questo, per il quale, almeno sino alla metà degli anni '90, la Municipalità occupava la quarta posizione in graduatoria.

La sua storia, il suo tessuto economico e sociale lo rendono discretamente centrale nella dinamica urbana e metropolitana. La sua identità e riconoscibilità sono affidate, oltre che ad un tessuto sociale sostanzialmente omogeneo, fatto di piccola e media borghesia, alla presenza di luoghi di aggregazione comunitaria a forte valenza simbolica.

Proprio per l'idea di partire da un luogo simbolico, avendo visionato il Regolamento per la gestione delle sponsorizzazioni approvato dal C.C. nella seduta del 19/03/2009 ed alla luce dell'impegno profuso negli ultimi 10 anni nel quartiere di Cibali, abbiamo deciso di chiedere "l'affidamento" della Piazza S. Maria Fusiliatrice.

Riteniamo che la piazza, per la sua allocazione, si presti a divenire un importante Centro di interesse sociale per il quartiere e particolarmente per i bambini ed i giovani che lo abitano e che possa altresì consentire utili risvolti occupazionali nell'erogazione di attività sociali, culturali, sportive.

È nostra intenzione mettere a disposizione la piazza della Comunità locale a fini sociali, integrando ulteriori installazioni ludiche e spirituali ed occupandoci della manutenzione.

Per realizzare questo progetto, questa sinergia tra pubblico e privato, questo movimento globale del quartiere e dei suoi cittadini, questa contaminazione di tutta la vita del quartiere nasce la Fondazione di partecipazione tra i vari soggetti interessati, comprendenti, in una prima fase, i cittadini socialmente impegnati, con l'obiettivo di allargare la partecipazione ed il coinvolgimento a tutte le realtà sociali presenti nel quartiere.

Attraverso la fondazione di partecipazione vengono individuati gli obiettivi da raggiungere per il soddisfacimento dei bisogni collettivi e le linee guida per realizzarli.

Scopo della Fondazione sarà l'acquisizione di risorse finanziarie o beni, conferiti da soggetti pubblici o privati, da destinare allo svolgimento delle proprie finalità. Le predette risorse potranno essere gestite direttamente o eventualmente affidate in gestione a terzi. La Fondazione potrà, inoltre, intraprendere ogni altra attività strumentale o funzionale al perseguimento delle proprie finalità.

**Una firma non costa nulla,
ma vale tanto**

FIRMA ANCHE TU PER GARANTIRE UN FUTURO AL QUARTIERE ED AI SUOI ABITANTI

FIRMA ANCHE TU PER DARE SPERANZA AI GIOVANI

FIRMA ANCHE TU PER GARANTIRE I SERVIZI ESSENZIALI AL TUO TERRITORIO

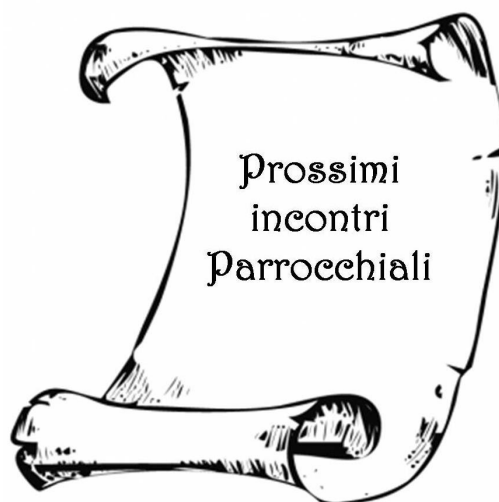


◊ La S.I.S. (Settimana Internazionale dello Scoutismo) ha visto i nostri Scout impegnati al massimo livello per la rivalorizzazione del quartiere. A loro il nostro GRAZIE!

◊ La Festa di Carnevale, anche quest'anno, si è tenuta grazie all'impegno dei nostri fantastici animatori dell'Oratorio. Particolarmente ricca di giochi, musica e maschere, è stata per tantissimi bimbi e adulti un momento di sano divertimento, vissuto fra piazza e oratorio!

◊ Il 05 Marzo, in tanti siamo stati impegnati nella Colletta Alimentare per il Banco Opere della Carità.

◊ Hai visto il nuovo quadro di S. Agata? Dal 06 Marzo una pregiata opera, realizzata da un abile scultore catanese, ha arricchito la nostra chiesa parrocchiale.



Domenica 15 Marzo: I Domenica di Quaresima

Dalle ore 10.00 alle ore 19.30: Ritiro Spirituale Parrocchiale (intera giornata). Guidato da p. Vittorio Rizzong, Priore Benedettino.

Lunedì 14 e Martedì 15 Marzo

Ore 17.30: S. Rosario

Ore 18.00: S. Messa nella Cappella delle Suore Figlie della Carità (via Ballo, 5) in occasione della **Festa di S. Luisa de Marillac**

Mercoledì 16 Marzo

Ore 20.00: Corso Biblico guidato da Fra' Carmelo Lattari

Venerdì 18 e 25 Marzo

Ore 17.30: Via Crucis e S. Messa

Venerdì 25 Marzo

Ore 20.00: Veglia di preghiera, animata dal Movimento Pro-Sancititate

Mercoledì 30 Marzo

Ore 20.00: Corso Biblico guidato da Fra' Carmelo Lattari

Venerdì 01 Aprile

Ore 18.00: S. Messa

Ore 18.30: Via Crucis per via P. Carrara, Stella, T. Fazello, F. Marletta, Nuova, Stella, Verdura, S. Catania... fin dinanzi la Cappella Madonna delle Lacrime

Da Martedì 05 al Giovedì 07 Aprile

Ore 19.15: Esercizi Spirituali predicati da p. Vittorio Rizzong, Priore Benedettino.

Venerdì 08 Aprile

Ore 17.30: Via Crucis e S. Messa

Venerdì 15 Aprile

Ore 18.00: S. Messa

Ore 18.30: Via Crucis per via F. Marletta, T. Fazello, S. Catania, Reggia Corte, Torressino, C. Sava, Misurata, Adelia, Bengasi, Dei Piccioni, Verdura... fin dinanzi la Cappella Madonna delle Lacrime

Domenica 17 Aprile: Domenica delle Palme

Ore 09.30: Benedizione delle Palme in via dei Piccioni (dinanzi al civico numero 9), processione e S. Messa nel cortile della chiesa parrocchiale

Non verrà celebrata la Messa delle ore 11.15! (se dovesse piovere: orario S. Messe in chiesa ore 09.40 e 11.15)

Lunedì 18 Aprile

Ore 18.30: S. Messa

Ore 19.30: Liturgia Penitenziale e Confessioni per Gruppo Scout e Giovani

Martedì 19 e Mercoledì 20 Aprile

Dalle ore 17.00 alle 18.15: Confessioni

Ore 18.30: S. Messa

Giovedì 21 Aprile: Giovedì Santo

Ore 09.30: S. Messa Crismale in Cattedrale

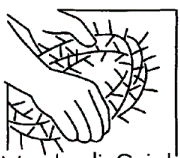
Ore 18.30: S. Messa e Lavanda dei piedi

Adorazione silenziosa

Ore 22.00: Veglia Eucaristica guidata

La Chiesa rimane aperta fin alle ore 24.00



**Venerdì 22 Aprile: Venerdì Santo**

Giornata di digiuno ed astinenza dalle carni

La Chiesa rimane aperta dalle ore 08,30 alle ore 12,00

Ore 18,30: Liturgia della Passione

La chiesa rimane aperta fino alle ore 22,00 per l'Adorazione della Croce

Sabato 23 Aprile: Sabato Santo

Dalle ore 08,30 alle ore 10,00:

La chiesa rimane aperta per l'Adorazione della Croce

Ore 17,00 - 19,00: Confessioni

Ore 22,30: Veglia Pasquale

Domenica 24 Aprile: Domenica di Pasqua

SS. Messe ore 9,30 - 11,15 - 18,30

Mercoledì 27 Aprile

Ore 20,00: Corso Biblico guidato da Fra' Carmelo Lattari

Domenica 01 Maggio**Beatificazione S.d.P. Giovanni Paolo II**

pellegrinaggio ad Assisi

Dal 27 Giugno al 01 Luglio 2011

Lunedì 27: ore 05:30: Partenza in autobusda Piazza S. M. Ausiliatrice.
in serata Arrivo in hotel "Villa Verde",
sistemazione e cena.**Martedì 28:** Visita al Santuario di Rivotorto - Visita S. Maria degli Angeli - Visita Basilica S. Francesco**Mercoledì 29:** Visita dell'Eremitaggio delle Ceneri - Visita al Santuario S. Damiano - Santuario di S. Chiara**Giovedì 30:** Visita di Gubbio e Santuario della Verna**Venerdì 01:** in mattinata Partenza per Catania

Quota di partecipazione

€ 380,00

Prenotarsi entro e non
oltre il 10 Maggio 2011

pellegrinaggio a Lourdes



Dal 07 al 11 Luglio

Quota di partecipazione
circa € 710,00Prenotarsi entro e non
oltre il 20 Maggio 2011**Foglio di formazione ed informazione della Parrocchia "Natività del Signore"**

Piazza S. Maria Ausiliatrice, 15 — 95123 Cicali (Catania) — Tel/Fax 095563144 E-mail: nativitatelsignore@virgilio.it Sito internet: www.nativitatelsignore.it Redazione e stampa in proprio - Distribuzione gratuita